

Poste Italiane Spa
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003
(conv. L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1, comma 1, N.E./VI

ACLI

Anno 45

Vicentine

Dicembre 2013

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

POLITICA E CULTURA DELLE **ACLI VICENTINE**

4



Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore

LE ACLI SIETE VOI



Serafino Zilio presidente provinciale Acli di Vicenza



Acli Vicentine n. 4/2013

Trimestrale a cura
delle Acli Vicentine

Redazione

Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza
Tel. 0444 955002
Fax 0444 964335
E-mail: vicenza@acli.it

Direttore editoriale

Serafino Zilio

Direttore responsabile

Matteo Crestani

Registrazione

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza
n. 236 del 07.03.1969

Iscrizione al Roc

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico
ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

Immagini

Archivio Acli
Fotolia

Stampa

Rumor Industrie Grafiche spa - Vicenza

Chiuso in Redazione

il 09/12/2013

Le Acli che abitano la storia in tempo di crisi

Il cittadino, e noi con lui, è scoraggiato dall'immagine che il Paese oggi restituisce: società individualizzata, apatia della classe politica, latitanza del senso di legalità, sprechi di troppe caste che affaticano ed affannano la volontà partecipativa.

Il tempo in cui viviamo è pesantemente condizionato dalla crisi finanziaria che ha rilevanti ripercussioni sull'economia, la quale a sua volta incide in modo impietoso sui soggetti più fragili della società, giovani e famiglie in particolare. E la politica, con tutti i suoi limiti, fatica ad incidere in modo adeguato sulla loro risoluzione. Del tema della democrazia, della partecipazione e della cittadinanza si è occupato l'annuale Convegno di studi tenutosi a Cortona. Su questi aspetti hanno riflettuto le Acli, anche quelle vicentine, presenti con una nutrita delegazione. Lo scenario emerso ha messo in evidenza una profonda crisi sociale, culturale, quasi antropologica. In tale contesto appare in affanno perfino il significato dello stare insieme, evidenziando la centralità della questione democratica, chiamata in causa, sia pur con accenti diversi, da molti dei prestigiosi relatori. Si è dibattuto, anche nei gruppi di lavoro, di politica, democrazia ed ingiustizie sociali; anche di economia civile che promuove benessere, di movimenti e forme di partecipazione in una società globalizzata; di democrazia rappresentativa e delle sfide che come Acli siamo chiamati a raccogliere. In merito, ecco un sunto portato dal nostro presidente nazionale Gianni Bottalico: "... La crisi apre spazi di novità per le Acli. Un'Organizzazione popolare come la nostra, per ritrovare se stessa, ha il compito di mettersi in gioco per il Paese, riscoprendo la propria identità nei porsì in relazione. Crisi economica, crisi politica, crisi culturale e crisi ambientale mostrano un travaglio

della società dal quale, però, possono emergere i primi segni di un tempo nuovo. Oggi come ieri, le Acli sono chiamate a dare il loro contributo alla democrazia ed alla società italiana, ma anche europea e mondiale...". Senza un'adeguata riflessione su partecipazione e democrazia, diviene arduo garantire, nel mondo globalizzato, eguaglianza e diversità, come pure conciliare libertà e giustizia sociale, rispondere alla sfida rappresentata dai filoni migratori e dalla loro integrazione, così come gestire la tutela ambientale e dei beni comuni. Il cittadino, e noi con lui, è scoraggiato dall'immagine che il Paese oggi restituisce: società individualizzata, apatia della classe politica, latitanza del senso di legalità, sprechi di troppe caste che affaticano ed affannano la volontà partecipativa. Tuttavia, da quanto emerso, i cittadini non hanno abbandonato la voglia di partecipare, anzi mostrano segnali incoraggianti di un ritorno di interesse nei confronti delle questioni collettive. Ciò che è da evitare, a nostro parere, è il settarismo ed il particolarismo. Cosa possiamo fare e cosa dobbiamo fare? Innanzitutto, si tratta di recuperare ciò che abbiamo smarrito o perso di vista, il senso d'identità ed appartenenza condivisa di un Paese democratico, solidale, responsabile. In questo senso, sembra venir sempre meno la teoria che dipingeva "gli eletti come specchio degli elettori". Siamo sicuri che la nostra gente porta ancora con sé i germi di generosità e di profezia ben superiori a quanto espresso da chi li rappresenta. Si potrebbe anche azzardare che il meglio del Paese sia quasi scientificamente tenuto alla larga da partiti ed istituzioni, quasi a non contaminare un sistema di privilegi e mediocrità. In questo senso la legge elettorale in vigore rappresenta una lesione insopportabile della sovranità popolare, come i recenti dati di affluenza alle urne dimostrano. A noi, in particolare, come Associazione popolare spetta il compito di tenere insieme le persone, creare le condizioni per un rinnovato impegno alla partecipazione, stare insieme per pensare ed agire. Per questo ci interroghiamo e vogliamo coinvolgere tutti gli interlocutori ad un confronto su una questione nello stesso tempo facile e difficile, proveniente dal passato ed in cerca di futuro: il senso di partecipazione e la funzione della politica. È compito di ciascuno abitare la storia che ci è dato di vivere.

“La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte.

Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso”

Uscire e scendere: proposito per un Natale



Con tutto quello che è successo in quest'ultimo tempo, ci dirà qualcosa il Natale? Papa Francesco ci ha messo tra le mani un'Esortazione, una spinta. Uno stimolo da leggere, dopo il sinodo sull'evangelizzazione, intitolato La gioia del vangelo (novembre 2013). Vi consiglio di leggerlo, a piccole dosi, perché è una spinta forte alla Chiesa ad "uscire". Se con l'ultima domenica di novembre abbiamo chiuso l'anno della fede, lo stesso giorno il Papa ha invitato (tutti!) ad uscire: "La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi ed ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada" (La gioia del Vangelo n.

46). La nostra Italia è stata invasa ancora da acqua violenta, la crisi morde ancora e forte la vita delle persone, i deboli e poveri che scendono sempre più in basso ed i potenti che "decadono". Sembra che molti fatti ci costringano a chiederci sempre più: in che cosa, o in chi abbiamo messo la nostra fiducia? Se imparassimo a rispettare il territorio, a mettere argini all'ingiustizia prima che ai torrenti, a difendere i deboli, invece che proteggere chi si protegge fin troppo da solo... Tornerà il Natale! Tornerà Dio stesso, che esce dalla sua eternità, dal suo cielo alto e lontano, dalla sua gloria protetta. E si mostra in un piccolo bambino. Nessuno di noi è così al sicuro da poter sigillare la porta della propria vita, e lasciare che fuori si arrangino. Il bambino di Betlemme ci farà uscire, come lui? E se incontreremo solo pastori? E se, invece di un palazzo freddo preparassimo una grotta un

Sembra che molti fatti ci costringano a chiederci sempre più: in che cosa, o in chi abbiamo messo la nostra fiducia?

Se imparassimo a rispettare il territorio, a mettere argini all'ingiustizia prima che ai torrenti, a difendere i deboli, invece che proteggere chi si protegge fin troppo da solo...

poco più calda? Anche la nostra nascita è stata un'uscita... dal grembo. Ed abbiamo trovato la vita. Ogni volta che ci chiudiamo diventiamo meno umani e meno cristiani. Tornerà il Natale! E non è un Dio "decaduto", è un Dio disceso. Bella differenza! Salirà solo nella Pasqua, solo lì sarà veramente in alto. E sappiamo quale altitudine lo inchiodò nell'amore, fissato per sempre. Questo Dio che scende farà scendere anche noi dai conflitti che ci sconsigliano più di una piena d'acqua furiosa? Ci farà vivere nel nostro piccolo "basso" onestamente, in solidarietà, contenti di quello che abbiamo? Anche la nostra vita "decade" ogni giorno... non ne faremo un dramma, anzi prenderemo noi l'iniziativa di scendere, di camminare con i piedi per terra, di abbassare i toni delle pretese, di far scendere in basso il lamento. E finalmente riprendere a vivere!

Il Sistema Acli della provincia di Vicenza ha chiesto a Fap Acli di esplorare con due delle sue quattro fedeltà, Comuni e Parrocchie, la possibilità di costruire insieme dei corsi di alfabetizzazione informatica che aiutino gli anziani a capire tecniche e giudizi che stanno alla base delle decisioni di un uso responsabile del computer e di internet

La Fap Acli di Vicenza per l'alfabetizzazione informatica

È passato ormai un anno da quando l'Inps ha deciso di non inviare al domicilio dei pensionati il modello Cud ed il modello ObisM: la decisione ha riguardato 18 milioni di persone che si sono dovute attivare per scaricare i propri documenti e stamparli: prontamente le Acli hanno messo a loro disposizione le competenze di Acli Service Vicenza Srl e Patronato, dando un forte segnale di vicinanza alle loro esigenze. Moltissimi ci hanno chiamato per capire, tanti hanno atteso le normali scadenze per informarsi, mentre sembra siano stati una minoranza, peraltro qualificata, coloro che si sono attivati personalmente. Ma questo è solo uno dei segni dei tempi: saranno numerose, in un futuro ormai prossimo, le occasioni in cui la pubblica amministrazione e le imprese private chiederanno ai loro clienti di farsi carico di operazioni piccole per le strutture che offrono servizi, ma importantissime per chi li usa e sulla correttezza delle quali, tra l'altro, si fonda l'adeguatezza delle nostre pratiche. Già oggi, infatti, anziché

andare allo sportello della banca per controllare la giacenza del conto corrente si può usare l'ATM (Automatic Teller Machine, la "macchina che ti parla in automati-

co", "il bancomat" tanto per capirsi) oppure internet per collegarsi al sito della banca, inserendo le nostre credenziali (nome utente e password). Secondo alcuni autorevoli responsabili del mondo della Sanità, fra alcuni anni anche le informazioni sulla salute saranno fruibili come quelle finanziarie: ed anche le Acli hanno attivato myCAF, un servizio gratuito online per venire incontro alle esigenze di dematerializzazione. Ma quanti sono gli over 65 che riescono in autonomia a stare al passo con le innovazioni tecnologiche e quanti, invece, fanno affidamento ai più giovani per queste procedure che, di per se semplici, riguardano contenuti informativi importantissimi? E quanti resistono allo stimolo di chiamare i nostri uffici quando sentono al telegiornale che il Governo sta pensando a nuove regole per le pensioni? Anche per questo il Sistema Acli della provincia di Vicenza ha chiesto a Fap Acli di esplorare con due delle sue quattro fedeltà, Comuni e Parrocchie, la possibilità di costruire insieme dei corsi di alfabetizzazione informatica che aiutino gli anziani a capire tecniche e giudizi che stanno alla base delle decisioni di un uso responsabile del computer e di internet. Al momento della stampa non sono disponibili molti dettagli, ma vogliamo proporvi lo stesso la bozza di corso che potrà essere una classica lezione d'aula, ma anche dei piccoli gruppi, nei quali sarà possibile ascoltare e provare insieme.

Cos'è un Computer: prima di metterci davanti alla tastiera ed al video, vediamo cosa sono hardware e software per capire come sono collegati.

Storia di Internet e dei PC: una veloce cronologia di video ed immagini delle tappe che hanno fatto la storia del computer e di Internet.

Costruiamo il nostro vocabolario: vediamo insieme i principali termini tecnici e di derivazione inglese.

I Social Network: non bisogna sentirsi spaventati dai Social Network, ma prendere coscienza che sono solo delle novità rispetto a quello che si può fare da sempre.

I Servizi Online per i cittadini: la nostra presenza online comincia ad essere richiesta per risparmiare tempi e costi sia nel pubblico che nel privato. Per qualsiasi informazione si prega di contattare la Fap Acli di Vicenza.



Il responsabile della Funzione Studi, Roberto Rossini, ha aperto i lavori, tracciando alcune linee di tendenza: "abbiamo un problema, aumenta la disuguaglianza, si riduce la libertà: siamo in una fase recessiva"

Una nutrita delegazione delle Acli vicentine ha preso parte al 46° Convegno nazionale di studi, tenutosi a fine settembre a Cortona, sul tema "Abitare la Storia: partecipazione, cittadinanza e democrazia nel tempo della crisi e della disuguaglianza". Tre giorni nei quali le Acli hanno ascoltato le analisi della propria Funzione Studi e di esperti del terzo settore, di economia, di opinione pubblica. Il responsabile della Funzione Studi, Roberto Rossini, ha aperto i lavori, tracciando alcune linee di tendenza: "abbiamo un problema, aumenta la disuguaglianza, si riduce la libertà: siamo in una fase recessiva". Il nostro ruolo è ancora quello di combattere delle buone battaglie, scegliendo con chi e dove stare: la politica, la fede, il popolo. Leonardo Becchetti e Filippo Andreatta hanno poi fornito alcune chiavi di lettura del presente, tra le quali ricordiamo le potenzialità dei nuovi media di influenzare le decisioni delle grandi organizzazioni e la diminuzione del livello mondiale di povertà. Il secondo giorno Rosangela Lodigiani e Paolo Ceri hanno trattato la difficoltà di definire oggi il ceto popolare e quali possono essere le caratteristiche che differenziano una corrente di opinione pubblica da un movimento sociale. Il pubblico si è poi diviso in quattro gruppi di lavoro sui temi: sostegno sociale (coordinato da Andrea Luzi), nuovi stili di vita, Comitati ed istituzioni, Lavoro, le cui conclusioni sono state poi presentate in plenaria utilizzando lo stile di twitter (frasi di 140 caratteri). Hanno

CONVEGNO CORTONA

Tre giorni di intenso lavoro al Convegno di studi a Cortona

concluso la giornata la condivisione delle buone pratiche dei Circoli, una lezione di iconologia sui temi del Buon Governo e la lectio divina di frate Massimo Fusarelli. L'ultima giornata è stata aperta da padre Elio Dalla Zuanna, che ha introdotto il vescovo di Arezzo, mons. Riccardo Fontana. Pri-

ma dell'intervento del ministro Enrico Giovannini, Ilvo Diamanti ha scosso la sala, evidenziando: "se siamo impantanati in questa crisi è anche colpa delle Acli: non riusciamo a fare quello che facevamo prima". Le conclusioni del presidente nazionale Gianni Bottalico hanno posto l'accento sulla complessità del nostro ruolo, che deve evitare facili semplificazioni. Cito la posizione in merito alle situazioni di crisi mondiali: "Il rischio che degli Stati a noi vicini possano cadere in mano a bande criminali è preoccupante. Ma ancor più allarmante è il fatto che per troppo tempo la comunità internazionale ha sottovalutato il ruolo destabilizzante dei gruppi armati al fuori degli eserciti regolari degli Stati. L'impegno delle Acli per la pace è, dunque, caratterizzato da questa capacità di leggere la complessità e la particolarità delle situazioni. In questa direzione si collocano anche il nostro sostegno alla richiesta di rinunciare all'acquisto dei cacciabombardieri F35 ed il nostro auspicio di perseguire l'obiettivo di un esercito comune europeo". Ulteriori informazioni si possono trovare nella sezione dedicata del sito www.acli.it.



Mai come oggi, invece, le nuove tecnologie ed il loro uso responsabile possono aiutare a correggere le storture di molti mercati, che tutto sono fuorché concorrenziali: e se non c'è concorrenza vuol dire che la società non mette a frutto i propri talenti e ne sarà chiamata a rispondere, prima o poi; e forse lo sta già facendo

Il 24 luglio 2013, alla Camera dei Deputati, le Acli, l'Associazione dei Partigiani Cristiani e l'Istituto Sturzo hanno ricordato i 70 anni dalla redazione del Codice di Camaldoli. Proviamo a sfogliare insieme il Codice per recuperare alcuni spunti di riflessione. Come ricorda Rinaldi

L'attualità del Codice di Camaldoli

nel suo "Dal welfare state alla welfare society" (2006), nessuno dei firmatari era presente in rappresentanza di enti religiosi o politici: ciascuno dei partecipanti, infatti, se ne assunse la responsabilità a titolo personale. E se andiamo a scorrere l'elenco dei nomi riuniti per una settimana dal 18 al 23 luglio 1943 negli Appennini, non possiamo non considerare questo evento come anticipazione di quella fase costituente che stava per cominciare con la deposizione del Duce (due giorni dopo). Qualcuno lo definisce come documento programmatico di politica economica, che ispirò la classe dirigente nel dopoguerra, ma forse è troppo riduttivo. Gli enunciati furono elaborati da Sergio Paronetto, Pasquale Saraceno ed Ezio Vanoni; alla stesura definitiva parteciparono Mario Ferrari Aggradi, Paolo Emilio Taviani, Guido Gonella, Giuseppe Capograssi, Ferruccio Pergolesi, Vittore Branca, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giulio Andreotti, Giuseppe Medici. Fu presentato da Pietro Pavan che ne curò le conclusioni. Basta la lettura dell'indice per capire quanto sia riduttivo chiamarlo "documento programmatico" e renderci conto che si tratta di un "progetto di vita" che doveva ispirare il buon cittadino credente. I sette capitoli sono: Lo Stato, La Famiglia, L'Educatione, Il Lavoro, Produzione e scambio, Attività economica e Vita Internazionale. In quei giorni era necessario pensare alla rinascita di un paese e di un popolo che doveva ancora riprendersi dalla barbarie della guerra mondiale prima e della guerra civile poi: una guerra civile che ha visto la morte di 440 sacerdoti che, citando Giovanni Bianchi, sono stati uccisi "non come singoli presenti per caso nelle vicende, ma come rappresentanti e capi della Resistenza civile cristianamente ispirata, i ribelli per amore". Oggi la "guerra" che stiamo affrontando è la costruzione di un lavoro "buono"; il nostro ruolo è fare promozione sociale a partire dall'esempio e dai valori: uno di questi è

la ricostruzione delle basi culturali del lavoro, a partire da una cultura d'impresa che non può prescindere dalla formazione e dall'uso corretto degli strumenti che sono messi a disposizione dall'innovazione tecnologica. Le Acli vicentine hanno la potenzialità per essere degli agenti locali per lo sviluppo del territorio, capaci di generare valore aggiunto da re-distribuire tenendo conto di fattori che non sono solo del mercato. Di quest'ultimo, infatti, se ne parla troppo, e spesso a vanvera, mescolando economia, finanza, commercio, servizi, produzione, ordini professionali e non, terzo settore, insomma tutte sfumature riconducibili alla definizione di "impresa"; ma della perfetta informazione non parla nessuno. Mai come oggi, invece, le nuove tecnologie ed il loro uso responsabile possono aiutare a correggere le storture di molti mercati che tutto sono fuorché concorrenziali: e se non c'è concorrenza vuol dire che la società non mette a frutto i propri talenti e ne sarà chiamata a rispondere, prima o poi; e forse lo sta già facendo. Occorre ritornare alle basi: e se la scuola non ci riesce, che sia la società civile a surrogarla in questo compito: la troppa specializzazione in tempi di crisi non solo non permette di imparare in fretta nuovi lavori, ma spesso non lascia alla formazione professionale margini sufficienti per organizzare un insegnamento che si concluda col trovare un lavoro capace di resistere il tempo necessario per maturarne consapevolezza. Citando il punto 65 del Codice: "La gamma delle specializzazioni si è fatta estesissima e tende a svilupparsi sempre più: sorge così un nuovo elemento di delicatezza nella posizione del lavoratore che spesso fin dai banchi della scuola viene orientato verso una particolare professione. Col passare del tempo e l'accumularsi delle cognizioni e delle esperienze, mentre si approfondiscono le sue attitudini, si restringe sempre più il campo nel quale queste possono essere pienamente applicate. Dalla profonda conoscenza di un particolare mestiere il lavoratore trae indubbiamente motivi per valorizzare la sua persona; peraltro la lunghezza del periodo occorrente per apprendere un altro mestiere limita in maniera molto grave le sue possibilità di cambiare di occupazione senza peggiorare la sua posizione nell'organismo sociale e senza veder annullati i frutti di lunghi anni di studio e di esperienza". Questo nel 1943; pensate a cosa può essere l'oggi.

Uniti in un coordinamento per meglio sostenere le diverse attività

Attività dei Circoli della Zona di Bassano del Grappa

I Circoli Acli della Zona di Bassano del Grappa da qualche anno si sono uniti in un coordinamento per meglio sostenere le diverse attività. A tale scopo, il coordinatore Angelo Gasparini convoca periodici incontri e promuove iniziative autonome, quali:

- un incontro annuale di spiritualità, in preparazione al Santo Natale. Quest'anno con il contributo di mons. Renato Tomasi, sul tema: "La dimensione sociale della fede";
 - l'annuale Festa del socio, organizzata in collaborazione con il Circolo Acli di Mussolente;
 - la Zona, di recente, ha seguito le problematiche dell'Ulss 3 relative alle nuove direttive regionali in materia di Sanità. Ha affrontato il problema delle "bandanti" e seguito da vicino la nuova realtà dell'emigrazione di tanti giovani;
 - è stata proposta l'iniziativa di raccolta firme per l'abolizione del reato di clandestinità.
- Di seguito presentiamo le iniziative realizzate dai Circoli del Bassanese.

CIRCOLO DI BASSANO DEL GRAPPA



Il **25 ottobre** è stato organizzato dalla Lega Consumatori l'incontro "La crisi consuma le abitudini" con relatore Maurizio Marini.

Il **15 novembre** è stata organizzata la tavola rotonda "Giovani, precariato, lavoro e realtà formative" con relatori: Giorgio Sbrissa, direttore regionale Enaip Veneto e Fabiola Carletto, della Segreteria provinciale della Cgil.

Il **28 novembre** è stata realizzata una serata sul tema: "Precariato e lavoro". A relazionare è stato invitato il dott. Federico Visentin di Confindustria Vicenza.

Il **6 dicembre** la serata "Mafia ed attività produttive nel Veneto in crisi" con la relazione del magistrato Roberto Terzo. Tutti gli incontri sono stati organizzati in collaborazione con l'Associazione Libera.

Sabato **9 novembre** la tradizionale maratonata aperta a tutti i soci.

CIRCOLO DI CASONI / MUSSOLENTE



I due Circoli, congiuntamente, organizzano, ogni **Capodanno**, la "Marcia della Pace". Un cammino-meditazione che congiunge il Santuario della Madonna dell'acqua di Mussolente con la "Chiesetta Rossa" di San Zenone degli Ezzelini.

Il **28 maggio scorso**, a Mussolente, è stata organizzata una serata sul tema: "L'evento Vaticano II continua nelle nostre comunità" con relatore don Eddy Savietto, docente al Seminario diocesano di Treviso.

CIRCOLO DI ROMANO D'EZZELINO



Il **29 ottobre** è stato realizzato un incontro sulla dimensione sociale della fede, dal titolo: "Amo come Credo" con relatore don Marco Cagol, delegato per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Padova.

Il **12 novembre** è stato organizzato un incontro sul tema: "Rapporto tra Fede e Carità" con relatore don Luca Facco, delegato della Caritas diocesana di Padova.

CIRCOLO DI ROSÀ



Il Circolo di Rosà ha organizzato il **30 settembre scorso** una serata sul tema: "Azienda Italia, chiude o riparte?". La serata è stata introdotta dal prof. Beniamino Todesco, presidente del Circolo, con la relazione di Settimo Carlesso.

CIRCOLO DI SAN GIUSEPPE DI CASSOLA



Il **2 giugno** il Circolo ha organizzato l'annuale "gita" ricreativo-culturale, al Santuario della Madonna di Castelmonte, con pranzo sociale a Spilimbergo e visita guidata alla città di Udine.



CIRCOLO DI ZUGLIANO



La terra non è una miniera dove prendiamo quello che vogliamo, non è una discarica dove buttiamo quello che vogliamo e non è la fonte di guadagno degli speculatori. Dal punto di vista scientifico e pratico, la terra è l'organismo vivente che dà il necessario per la vita a tutti gli altri esseri, uomo compreso

Salvaguardare il Creato

Nell'occasione della Giornata annuale per la salvaguardia del Creato, il Circolo Acli di Zugliano ha organizzato un incontro con don Albino Bizzotto, dell'Associazione Beati Costruttori di Pace, che nell'agosto scorso ha digiunato per porre l'attenzione sul consumo del territorio ed i pericoli che sta correndo Madre Terra, quindi l'umanità. Incontro condiviso anche da associazioni locali e dal Consiglio dell'Unità pastorale. Interessanti e preoccupanti le riflessioni del relatore e quelle emerse dalla conversazione. La terra non è una miniera dove prendiamo quello che vogliamo, non è una discarica dove buttiamo quello che vogliamo e non è la fonte di guadagno degli speculatori. Dal punto di vista scientifico e pratico, la terra è l'organismo vivente che dà il necessario per la vita a tutti gli altri esseri, uomo compreso. La terra ha una sua grammatica, un suo linguaggio che se viene violentato, reagisce. Lo dimostra l'aumento di eventi catastrofici, causati dall'uomo. Il 20 agosto scorso l'umanità ha esaurito le risorse naturali che aveva a disposizione per l'intero 2013; in meno di otto mesi sono state consumate le riserve di cibo (vegetale ed animale), acqua e materie prime che sarebbero dovute bastare fino al 31 dicembre, immettendo nell'ambiente (suolo, fiumi, mari, atmosfera) una quantità di rifiuti ed inquinanti superiore alla capacità di smaltimento del pianeta. Il Veneto è una delle regioni europee che fa più soffrire il pianeta. Negli ultimi vent'anni ha perso 38 ettari al giorno di terreno coltivabile, di cui il 14% per l'asfalto ed il cemento ed il resto per l'abbandono di zone agricole. La terra, quindi, è passata in secondo piano rispetto alla produzione industriale, per cui non si ha più l'autosufficienza alimentare. Per sostenere i consumi ed assorbire l'inquinamento di ogni abitante veneto sono necessari 6,43 ettari di terreni "biologicamente attivi", mentre la "bio-capacità" è pari a 1,62 ettari (dati impronta ecologica del PTRC 2009). Il "deficit ecologico" di 4,81 ettari pro capite/anno è compensato con lo sfruttamento di risorse di altre regioni e continenti, ma che in futuro non sarà più possibile con la crescita economica di Paesi emergenti. La concentrazione di grandi opere, col ricorso a progetti finanziati da privati, non sempre risponde alla programmazione per un servizio alla popolazione, ma agli interessi di grandi gruppi della finanza, che fanno aggiungere al debito pubblico un ulteriore debito, che sarà pagato dai cittadini con rette e tariffe "profumate". Come se fosse un'emergenza, recentemente nel Veneto sono stati elaborati 35 progetti di strade ed autostrade tutte a pagamento, in parte con lavori già in corso, i cui piani economici sono secretati. È possibile ipotizzare un lavoro alternativo, stabile e vicino a dove abitano le persone? È possibile programmare interventi per il risparmio energetico, per mettere in sicurezza il territorio dall'acqua, gli edifici, le strutture pubbliche e dare un'occupazione costante? È possibile ipotizzare un'integrazione fra mezzi pubblici su gomma e treni, non per volare a Roma, ma per recarsi al lavoro o a scuola, un servizio che serva alla popolazione e non a pochi fortunati? Occorre partire dalle necessità delle persone, ridistribuendo reddito e lavoro per non trovarci a breve con una società a due velocità e con il rischio di conflitti. Occorre riconoscere l'emergenza terra, suolo ed inquinamento. Se la sicurezza e la riuscita della vita è misurata dai

soldi, dalla quantità di cose di cui possiamo disporre, della ricchezza che possiamo avere, tutto sarà fondato sulla ingiustizia e sullo scontro. Se prendiamo coscienza che, non può esserci una crescita illimitata in un mondo che ha risorse limitate, che non siamo nati per diventare ricchi, o per fare ricco qualcuno, ma che siamo nati per vivere felicemente insieme con il senso della comunità e con un rapporto diverso con madre terra, allora si risolveranno i problemi. E le risorse della terra saranno sufficienti perché tutti possano vivere dignitosamente. Questi elementi culturali sono importanti dai punti di vista della fede, umano ed economico.

